



immagini di *glamour* e l'articolo che cerco, anche questo inframmezzato di visi efebi e silouhette di modelle magrissime, è a pagina 27. Nello scoprire Barbara, invece, e quello che aveva da dirmi, prendo in mano un volumetto tascabile, con un'immagine di copertina che mostra un albero a testa in giù, con radici che superano per dimensioni quelle della pur folta chioma. E' facile scambiare per un romanzo qualunque, ma quanto, una volta letto, al di là del "contesto", siamo disposti a digerire come se nulla fosse? Ecco, il "contesto". Si è

parlato poco, in fondo, fino ad oggi, del libro di Barbara, e quando se ne è parlato (*Carlino* del 18 febbraio) si è dato molto spazio al "contesto": la vita nel Polesine dal 1970 al 1985, il filone della letteratura padana, l'uso del dialetto e così via. Ma questo tende solo a sviare, perché se ci fermiamo al "contesto" andiamo fuori strada, ci fermiamo alla cornice.

Scrive Emanuele Trevi su "La lettura" del *Corriere* del 9 marzo: "Mettendo in campo delle generalità, si finisce sempre con l'oscurare ciò che è più importante: l'unicità e l'irripetibilità

di chi subisce una violenza fanno del suo caso particolare qualcosa di diverso da ogni altro. Ogni volta che si fa ricorso ai famosi "contesti", non importa se per accusare o difendere, percepisco una intollerabile svalutazione della vittima, una incapacità, intellettualmente gravissima, di ragionare dal suo punto di vista". Allora sarà pure importante il fatto che nel romanzo il Polesine si vede e si sente, attraverso usi e consuetudini che hanno riempito libri di cultura contadina in anni a noi anche così vicini, ma l'importante qui è come Caterina, lei, nata femmina nel 1972, ha vissuto la sua infanzia e la sua adolescenza, costretta a subire le angherie di uomini che con gli animali avevano più somiglianze d'abitudini che pratiche di cortile o di stalla. Fosse solo per l'uso del dialetto che ce l'avvicina, fosse solo per i richiami ad aspetti anche della nostra stessa infanzia, perché nel 1970 il Polesine era tutta campagna ed in parte lo è ancora adesso, questo "L'ordine innaturale degli elementi" non direi oggi che è un libro bellissimo scritto benissimo, ma l'avrei finito contro voglia e già dimenticato.

Ancora Trevi: "I contesti storici sono comodi per tutti: non uccidono e non proteggono. (...) I malvagi sono sempre in agguato, aspettano il loro momento, e si aprono i loro varchi in ogni situazione. La pedofilia è l'esempio più lampante di questa semplice e brutale considerazione". In Ucraina gli interrogatori si fanno così e, sopra, la cornice *glamour* di una rivista di moda. La violenza perpetrata su